

**Fondazione
Teatro G. Borgatti**



**PIANO TRIENNALE per la PREVENZIONE della
CORRUZIONE**

EDIZIONE 2018

1 INTRODUZIONE	
2 – QUADRO NORMATIVO.....	
2.1 Linee Guida al Piano.....	
3. FONDAZIONE TEATRO G. BORGATTI.....	
3.1 Le principali aree di operatività e la struttura organizzativa della Fondazione Teatro G. Borgatti.....	
4. OBIETTIVI DEL PIANO	
4.1. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione	
4.2. Destinatari del Piano	
4.3. Obbligatorietà	
5. ELENCO DEI REATI.....	
6. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO e CONTENUTI DEL PIANO	
7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE DI PREVENZIONE.....	
8. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE	
9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	

1 INTRODUZIONE

La Fondazione Teatro G. Borgatti con propria deliberazione ha approvato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e con il presente documento si accinge a riprendere i temi per un aggiornamento della materia per il triennio 2018 - 2019 - 2020 alla luce di quanto ha ulteriormente disposto l'Autorità Nazionale Anticorruzione con le sue determinazioni n° 8 del 17 giugno 2015 e n° 12 del 28 ottobre 2015 nonché sua delibera 831 del 3 agosto 2016.

La Fondazione ricorda che la L. 190 del 2012 dispone che gli enti di *diritto privato in controllo pubblico* sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

2 – QUADRO NORMATIVO

Il documento conferma quanto disposto con le recenti determinazioni 8 e 12 dell'ANAC del 2015 nonché la deliberazione 831 del 3 agosto 2016 e dispone che al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i Modelli di organizzazione, gestione e controllo degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6, d.lgs. 231/2001 considerino, mediante il presente allegato anche il rischio di fenomeni corruttivi e presentino il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, l. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Le misure di prevenzione considerate ed implementate attraverso i Modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio. La valutazione del rischio è quanto annualmente viene svolto per dare coerenza agli interventi, prevedendo la doppia possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico corruttore attraverso i propri rappresentanti ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corrotto.

3. FONDAZIONE TEATRO G. BORGATTI

3.1 Le principali aree di operatività e la struttura organizzativa della Fondazione Teatro G. Borgatti

Fondazione Teatro G. Borgatti è ente, come dispone l'art. 2 dello Statuto della Fondazione stessa, che persegue le finalità di sviluppo, qualificazione e divulgazione dell'arte e della cultura, mediante la promozione, il sostegno e la gestione di attività teatrali, culturali, museali, eventi, iniziative e

progetti, nonché di siti e patrimoni turistico culturali. Costituiscono settori di attività prevalente della Fondazione:

- attività teatrale articolata nelle stagioni concertistiche, liriche, di balletto, di prosa e ogni altra iniziativa che possa ricondursi a rappresentazione teatrale, promuovendo inoltre iniziative di formazione ed informazione del pubblico, compresa la scuola;
- provvede alla programmazione degli spettacoli, con riferimento al mercato nazionale ed internazionale e può esplicitare la propria attività attraverso produzioni e coproduzioni;
- si raccorda e sviluppa sinergie e collaborazioni con altri organismi, pubblici o privati, italiani od esteri, che operino nei settori d'interesse della Fondazione e/o che ne condividano lo spirito e la finalità.

La Fondazione gestisce l' Auditorium Pandurera.

Quanto alla struttura aziendale della Fondazione si rimanda all'organigramma aziendale.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari ha favorito ed intende favorire anche nel prossimo futuro comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e della corretta amministrazione.

Il Piano, come da disposizioni, è stato rivisto per essere guida al perseguimento dei seguenti obiettivi strutturali:

- 1) individuare sempre più puntualmente le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.;
- 2) redazione, per quanto possibile, di policy atte alla formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) meccanismi di informazione senza riserve nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della società.

Il Piano, con la pianificazione della formazione, mira a:

- rendere i destinatari consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi soprattutto di immagine, e possono produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

4.1. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

1) Una parte generale, che comprende:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono indicati:

- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

4.2. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC: Gli amministratori, il Direttore Artistico e il personale della Fondazione.

4.3. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i Destinatari di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

5. ELENCO DEI REATI

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati di corruzione.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è rifatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano programmatico prevede azioni volte a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi.

I reati analizzati sono:

1. Concussione (art 317 c.p.)
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);

3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater).
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.).

6. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO e CONTENUTI DEL PIANO

La Fondazione, ha articolato il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione ribadendo lo schema a quattro fasi:

1. Pianificazione;
2. Analisi dei rischi;
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Contesto esterno

I dispositivi vogliono che si proceda ad una analisi del rischio di corruzione anche come ambiente e pertanto osservare le dinamiche del c.d. contesto esterno oltre a quelle del contesto interno.

L'analisi volge a fare comprendere e rendere un po' tutti consapevoli della vicinanza e dimestichezza dei fenomeni corruttivi e quanto questi fenomeni permeano il contesto esterno e in qualche modo possono influenzare anche il contesto interno.

Contesto interno

Il contesto interno non appare preoccupante, i comparti della Fondazione che pur presentando una scarsa possibilità di rotazione nei ruoli sono supportati anche da presidi organizzativi competenti ed autonomi nel giudizio. Si annoverano: il revisore unico dei conti con compiti di monitoraggio sulla legittimità degli atti di indirizzo e governo, e sulla correttezza contabile.

La Fondazione per sua natura offre in continuazione i risultati del proprio lavoro con la messa in cartellone degli spettacoli e di tutte le iniziative rappresentando già così una forma di trasparenza.

1. Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione. La tabella seguente elenca i processi che presentano maggiori probabilità di situazioni di rischio corruttivo.

ATTIVITA E PROCESSI
1. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera.
1.1 Reclutamento del personale
1.2 Progressione di carriera
1.3 Gestione delle controversie giuslavoristiche
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
2.1 Selezione e reclutamento per incarichi artistici
3 Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante
3.1 Programmazione - Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di Acquisto;
3.2 Progettazione della gara
3.3 Selezione del contraente
3.4 Esecuzione del contratto
4 Gestione delle transazioni finanziarie
4.1 Gestione incassi e pagamenti
5. Pubblicità e comunicazione e acquisti spazi pubblicitari
6. Utilizzo di beni culturali

Nell'analizzare i processi, in sede di aggiornamento del Piano, l'attenzione è stata rivolta sia alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA - personale e contratti pubblici - sia alle aree di gestione dei processi produttivi relativamente al marketing, alla finanza, alla gestione dei beni culturali.

Le attività ritenute maggiormente sensibili in quanto a più elevato rischio di corruzione sono confermate e sono relative a:

- a) scelta del fornitore per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, le procedure successive relative alla esecuzione dei contratti;
- b) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale;
- c) gestione delle disponibilità finanziarie.
- d) conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;

2. Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, della Fondazione ;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi raccolti attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente e dai protocolli del modello di organizzazione gestione e controllo D.Lgs 231/2001 e da ogni altra documentazione utile.

In una seconda fase, è stato identificato per ciascun processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione contro la pubblica amministrazione ipotizzabile, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento di Fondazione ;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di Fondazione maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la consistenza del rischio e sono state considerate le conseguenze di impatto che tali comportamenti potrebbero produrre senza validi controlli.

L'analisi con gli addetti è stata condotta allo scopo di riprendere le fasi e gli ambienti operativi aziendali maggiormente esposti al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante misure obbligatorie di mitigazione del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la consistenza del rischio e il suo impatto seguendo quanto dispone la tabella di all. 5 al PNA e sono stati considerati i fattori che possono migliorare la valutazione e identificando quanto potrebbe ancora migliorare con ulteriori interventi organizzativi o di controllo tratti dalle più moderne metodologie confindustriali.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ					
0	1	2	3	4	5
nessuna probabilità	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO					
0	1	2	3	4	5
nessun impatto	marginale	minore	soglia	serio	superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		
Valore frequenza	x	valore impatto

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	
DISCREZIONALITA'		IMPATTO ORGANIZZATIVO	
Il Processo è discrezionale ?		Quale percentuale di persone è impiegata nel processo?	
No è del tutto vincolato	1	Fino a circa il 20%	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (reg dir circ)	2	Fino a circa il 40%	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3	Fino a circa il 60%	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi	4	Fino a circa il 80%	4
E' altamente discrezionale	5	Fino a circa il 100%	5
RILEVANZA ESTERNA		IMPATTO REPUTAZIONALE	
Il processo Coinvolge più amministrazioni?		Su giornali o riviste sono apparsi articoli su l'evento di rischio ?	
No il processo coinvolge una sola pa	1	No	0
Si il processo coinvolge più di 3amministrazioni	3	Non ne abbiamo memoria	1

Si il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5	Si sulla stampa locale	2
VALORE ECONOMICO		Si sulla stampa nazionale	3
Qual è l'impatto economico del processo ?		Si sulla stampa locale e nazionale	4
Ha rilevanza esclusivamente interna	1	Si sulla stampa locale nazionale e internazionale	5
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni ma di no particolare val	3	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5	a quale livello può collocarsi il rischio dell'evento?	
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO		A livello di addetto	1
Il risultato del processo può essere raggiunto anche con spezzettamenti?		A livello di collaboratore o funzionario	2
No	1	A livello di dirigente	3
Si	5	A livello di dirigente di ufficio generale	4
CONTROLLI		A livello di capo	5
Il controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio?			
Si costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1		
Si è molto efficace	2		
Si per una percentuale approssimativa del 50%	3		
Si ma in minima parte	4		
No il rischio rimane indifferente	5		

A titolo esemplificativo sono stati scelti i valori di probabilità più alti per singola categoria di rischio e quelli più alti per singolo impatto ad indicazione del potenziale massimo possibile che risulta essere 25

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ		INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	5	IMPATTO ORGANIZZATIVO	5
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO REPUTAZIONALE	5
VALORE ECONOMICO	5	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	5
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO	5		15
CONTROLLI	5		3
	25	5	
Probabilità di rischio	25/5	5	Impatto del rischio 15/3
Valutazione complessiva del rischio		5 x 5	25

Valutazione del rischio di reato di corruzione per effetto di oggettive situazioni organizzative coniugate per singola attività a rischio della Fondazione

ATTIVITA E PROCESSI	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli	rischio
						5
1. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera.						
1.1 Reclutamento del personale	2	1	5	1	2	2,2
1.2 Progressione di carriera	4	1	5	1	4	3
1.3 Gestione delle controversie giuslavoristiche	3	1	5	1	2	2,4
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	3	1	5	1	4	2,8
2.1 Selezione e reclutamento per incarichi artistici	4	1	5	1	3	2,8

3 Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante						
3.1 Programmazione - Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di Acquisto;	4	1	5	5	4	3,8
3.2 Progettazione della gara	5	1	5	5	3	3,8
3.3 Selezione del contraente	4	1	5	5	4	3,8
3.4 Esecuzione del contratto	5	1	5	5	4	4
4 Gestione delle transazioni finanziarie						
4.1 Gestione incassi e pagamenti	2	3	5	1	2	2,6
5. Pubblicità e comunicazione e acquisti spazi pubblicitari	4	1	3	1	4	2,6
6. Utilizzo di beni culturali	4	1	3	5	4	3,4
□						37,2
						3,10

La dimensione del rischio appare stabile in posizione media.

Valutazione dell'impatto del rischio di reato di corruzione per effetto di oggettive conseguenze per singola attività a rischio della Fondazione

	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto organizzativo economico e sull'immagine	impatto
ATTIVITA E PROCESSI				5
1. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera.				
1.1 Reclutamento del personale	3	0	3	2,00
1.2 Progressione di carriera	2	0	3	1,67
1.3 Gestione delle controversie giuslavoristiche	3	0	3	2,00
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	2	0	4	2,00
2.1 Selezione e reclutamento per incarichi artistici	2	0	2	1,33
3 Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante				
3.1 Programmazione - Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di Acquisto;	3	0	2	1,67
3.2 Progettazione della gara	3	0	3	2,00
3.3 Selezione del contraente	4	0	3	2,33
3.4 Esecuzione del contratto	4	0	3	2,33
4 Gestione delle transazioni finanziarie				
4.1 Gestione incassi e pagamenti	3	0	4	2,33
5. Pubblicità e comunicazione e acquisti spazi pubblicitari	3	0	5	2,67
6. Utilizzo di beni culturali	5	0	5	3,33
□				25,67
				2,13

La dimensione dell'impatto appare relativamente stabile in una posizione medio - bassa.

Ranking

ATTIVITA E PROCESSI	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli	rischio	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	impatto organizzativo economico e sull'immagine	impatto	rischio x impatto = ranking
						5				5	25
1. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera.											
1.1 Reclutamento del personale	2	1	5	1	2	2,2	3	0	3	2,00	4,4
1.2 Progressione di carriera	4	1	5	1	4	3	2	0	3	1,67	5
1.3 Gestione delle controversie giuslavoristiche	3	1	5	1	2	2,4	3	0	3	2,00	4,8
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	3	1	5	1	4	2,8	2	0	4	2,00	5,6
2.1 Selezione e reclutamento per incarichi artistici	4	1	5	1	3	2,8	2	0	2	1,33	3,73
3 Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto ai quali la Fondazione sia stazione appaltante											
3.1 Programmazione - Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di Acquisto;	4	1	5	5	4	3,8	3	0	2	1,67	6,33
3.2 Progettazione della gara	5	1	5	5	3	3,8	3	0	3	2,00	7,60
3.3 Selezione del contraente	4	1	5	5	4	3,8	4	0	3	2,33	8,87
3.4 Esecuzione del contratto	5	1	5	5	4	4	4	0	3	2,33	9,33
4 Gestione delle transazioni finanziarie											
4.1 Gestione incassi e pagamenti	2	3	5	1	2	2,6	3	0	4	2,33	6,07
5. Pubblicità e comunicazione e acquisti spazi pubblicitari	4	1	3	1	4	2,6	3	0	5	2,67	6,93
6. Utilizzo di beni culturali	4	1	3	5	4	3,4	5	0	5	3,33	11,33
□						37,2				25,67	80
						3,10				2,13	6,66

La valutazione finale determina un ranking di 6,66 che appare basso su un potenziale massimo di 25.

La valutazione finale determina il rischio intrinseco dei processi la cui mitigazione è determinata dal valore attribuito alla forza e significanza dei controlli

La valutazione dei controlli esercitati sui singoli processi permette di arrivare alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo introdotte dalla Fondazione.

Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anticorruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità del verificarsi di pratiche di corruzione oppure a contenerne l'impatto. La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna. L'analisi del rischio corruzione dei processi nella quale vengono indicate le priorità e l'urgenza delle misure di intervento.

Si espone di seguito una seconda valutazione legata ai presidi organizzativi che sono in essere e che possono mitigare le valutazioni dell'impatto. Va da sé che qualora tutti i presidi organizzativi

fossero posti in essere ne potrebbe derivare un miglioramento proprio per effetto del miglioramento dei processi operativi e dei controlli.

La presenza dei presidi sotto esposti è stata valutata con valori che vanno da 0 della non presenza fino a 2 della presenza con il valore 1 come valore intermedio.

Presidi organizzativi:

Esistenza di procedure formalizzate
Tracciabilità e verificabilità del processo tramite supporti documentali/informativi
Segregazione dei compiti
Esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate
Codice Etico
Sistema sanzionatorio
Target di performance motivato e raggiungibile
Presenza di procedure informatiche
Adeguate sistema di controllo di gestione
Comunicazione e formazione al personale

In base alle valutazioni come prima approssimazione la Fondazione si posiziona su un livello di rischio **basso**.

L'esperienza fatta consente di elaborare una graduatoria di interventi maggiormente mirata che non fa solo riferimento a ciò che il PNA dispone come intervento obbligatorio. Si ricorda che il PNA prevede interventi in tema di

- trasparenza;
- rotazione del personale da applicare in quelle situazioni di particolare criticità in cui si segnala maggiore probabilità di rischio corruttivo;

ma fa riferimento altresì anche all'organizzazione in suoi due fattori distintivi: la produzione di valide procedure di governo dei fenomeni e dei comportamenti, la produzione di controlli.

Si ricordano di seguito le tavole degli allegati del PNA a cui si fa riferimento.

Tav 3 PNA	Trasparenza
Tav 5 PNA	Rotazione del personale
Tav 6 PNA	Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse
Tav 8 PNA	Conferimento e autorizzazioni incarichi
Tav 11 PNA	Formazioni di commissioni

4 Programma TRIENNALE

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2018

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Responsabili della Fondazione;

b) definizione di obiettivi da assegnare al personale direttamente sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

c) Identificare in maniera approfondita, tra i settori analizzati ulteriori sub attività a rischio corruzione.

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione mediante una mappatura di tutte le attività evidenziando quelle a rischio; nel primo semestre sarà svolta una ricognizione guidata per censire tutte le attività ed identificare, oltre a quanto già mappato le attività a rischio tra le attività non obbligatoriamente da analizzare;

2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;

3. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

d) monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Fondazione mediante azioni di auditing

e) aggiornamento della regolamentazione interna utile a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

f) predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione nonché sul presente Piano anticorruzione;

Anno 2019

a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2018, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Responsabili della Fondazione;

b) definizione di obiettivi da assegnare al personale direttamente sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

Anno 2020

a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2019;

b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;

c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2019;

Monitoraggio

Il monitoraggio mediante verifiche di auditing anche in collaborazione con l'Odv, sarà condotto su base semestrale dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPC riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il **15 dicembre** di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Consiglio di Amministrazione della Fondazione e pubblicata sul sito istituzionale.

7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE DI PREVENZIONE

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate da Fondazione;
- b) l'informatizzazione dei processi, per quanto possibile;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il codice etico e il codice di comportamento;
- e) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure di trasparenza

La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che secondo quanto disposto dal comma 3 del citato articolo "provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti".

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese da Fondazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet della Fondazione Teatro G. Borgatti. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da

permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità. E' programmata una verifica quadrimestrale sugli adempimenti di trasparenza in modo da consentire una pronta pubblicazione di tutto ciò che è necessario e utile fare conoscere.

Il codice etico e comportamenti anti corruttivi

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal RCP, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente della Fondazione, che ne darà informazione al CdA.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge. Le segnalazioni potranno pervenire in formato cartaceo indirizzate al RCP oppure tramite mail all'indirizzo : trasparenza@fondazioneteatroborgatti.it

8. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

L'obiettivo generale è quello di rendere consapevoli tutti gli addetti della Fondazione che i rischi di incorrere in situazioni illecite sono possibili e si reprimono con una buona organizzazione, con una buona formazione e con buoni controlli. Relativamente alla formazione è obiettivo primario mantenere sempre l'attenzione sui temi per cui saranno erogate mediamente 5 ore di formazione per ciascuna persona con responsabilità sui seguenti ambiti tematici :

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, la possibilità di reperire informazioni e di effettuare reporting sui processi della Fondazione, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa. L'aggiornamento sul tema dei contratti e della gestione degli appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione, verrà erogato al personale incaricato delle richieste di fornitura tenendo conto dello specifico ambito di attività.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività seminariali interne nella misura di 2 ore sulle norme nazionali e sui contenuti del Piano e sulle modalità di mappatura dei rischi.

9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il D.Lgs. 97/2016 ha unificato il ruolo di RPC con quello di Responsabile della Trasparenza. Il nuovo ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato identificato nella persona di Matteo Remondi come da apposita delibera del Cda.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, l' RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice p. penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione Teatro G. Borgatti, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il Responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, qualora fosse determinante e possibile;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione; vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12) Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14) Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.